



GIUSEPPE SALZILLO

ALLE ORIGINI DELLA DISTRUTTIVITÀ

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 49

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica* e *Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Giuseppe Salzillo

ALLE ORIGINI DELLA DISTRUTTIVITÀ

Prefazione di

Luciana La Stella



Copyright © MMXXV
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-425-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: giugno 2025

A Rosanna.

*Chi ama fa passare all'atto la forma,
e nella forma trova l'atto.*

Indice

Prefazione.....	11
Di chi è la voce che scrive?.....	25
Il rifugio	33
La coscienza infelice	43
L'occhio	55
Il rivale.....	67
La perdita	75
I porcospini	81
Io odio, l'altro mi odia	87
Il marchio.....	93
Incorporamento.....	99
La colpa	107
Barcollando.....	113
...tra l'esser-niente e l'esser-qualcosa.....	121
Tecnoscienza	127
Di più	135
Le figure del niente.....	147
Dal Caos alla Terra	155
Dominio e sottomissione	165
La finzione e l'assurdo	173
La mescolanza degli opposti, vita e morte	183
Il risveglio nella notte	195
Nascondersi	205
Il guardiano delle parole notturne.....	215
Il fragile giardino	229
Rimuoverci	235
Ciascuna cosa si sforza di preservare il suo essere	243
Il miraggio nel tempo	253
Il pianeta X	261
Isolarsi nell'immagine di potenza.....	271

Ad occhi aperti ma dormendo	279
L'istante dello sguardo	287
Dal padrone alla padronanza	295
A cosa serve? A cosa servo?.....	297
La radice della distruttività	305
Gente dalla doppia testa.....	311
Il Signore degli eserciti.....	319
Homo oeconomicus	325
La guerra giusta?	331
Bestie feroci	339
La giovinezza e il raccolto	347
Chi si ferma è perduto	361
Come in mezzo al nulla	381
Chiedete e vi sarà dato	391
La follia che immagina di poter distruggere l'essere	399
Limitato e illimitato	405
La promessa e l'inganno del "prima-poi"	415
Spinoza: la via del risveglio e della vera liberazione.....	423
Bibliografia	449

Prefazione

*Sguardi del mattino
che veglia su di noi. La coscienza*

*ha preso in prestito un corpo
d'affanno.*

*Ha tentato di mitigarlo.
ed ora combatte contro la
vetustattitudine a fissarsi
lì dove il pensiero è attirato,
quotidianamente.*

*Dovrebbe sì mancare: la natura
così impenetrabile, tanto imperiosa,
sublime nel suo assurdo annuire/
morire in modo quasiprotervo,
soli ci lascia a perpetrare
questa nostra vicenda alla quale
siamo con ingenuità affezionati
nel modo più cordiale.*

*Incolumi, tuttavia... per ora più
pensierosi, pronti di nuovo
a-ricercare.¹*

I versi inediti di Paolo Ferrari mi riconducono al testo intitolato *Alle origini della distruttività* inserito nella Sezione Studi della Collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*. Il libro invita il lettore a cogliere ciò che resta inesperto, quell'enigma "impenetrabile" che si manifesta e

¹ P. Ferrari, *Nell'insolito spazio di un'assenza*, Poesie. Raccolta inedita, 8.8.2020, *Ricerca in due parti*.

ci interroga fin dalle origini—origini che evocano il caos primordiale, il Big Bang della vita e la condizione stessa dell'esistenza umana. Come scrive Erich Fromm: «L'uomo è l'unico animale per il quale la propria esistenza è un problema che deve risolvere.»

Alcuni libri non si limitano a esplorare le profondità dell'inconscio o le ombre della condizione umana: scavano, evocano, interrogano. *Alle origini della distruttività* è uno di questi.

Attraverso un percorso rigoroso e audace, il testo invita il lettore a confrontarsi con temi complessi come la violenza, l'odio e il male che ci abita.

Giuseppe Salzillo in questo libro cerca di sondare la distruttività in tutte le possibili forme, denominazioni ed effetti che la riguardano, dall'autodistruttività soggettiva alle guerre tra i popoli, attraverso una disamina che trae i suoi argomenti da ogni ambito possibile del sapere, con una predilezione per la filosofia e la psicoanalisi ma senza tentare un intreccio tra le due, usandole come due tra i moltissimi saperi disponibili. Nella maniera più ampia possibile, l'Autore percorre diacronicamente e sincronicamente epoche e geografia, per una mappatura che infine si fa rizomatica, imprevedibile e non strutturata.

Il testo accompagna il lettore nella foresta dei saperi, passando da tempi o luoghi remoti fino all'estremo presente, snodando continuamente parallelismi e richiami tra discipline anche distanti e tra le loro connessioni significanti: un flusso narrativo, a volte diaristico, con appunti, riflessioni e annotazioni personali maturate a margine di studi recenti o passati. La psicoanalisi fa da terriccio comune a tutti i capitoli senza mai ergersi come il sapere con più diritti tra gli altri.

Cosa legge l'analista nei sintomi contemporanei? Nel fondo di ogni domanda di cura trova l'identificazione costitutiva al *nulla*; il testo ci invita ad esplorare il legame intrinseco tra distruttività e nichilismo.

Quanto più ci avviciniamo al nucleo – l'inconscio sentirsi di *essere* "*non-essere*" -, tanto più emerge il *niente* che temiamo, e tanto più, con violenza e distruttività, ci si aggrappa alla follia di *voler-essere*, ma nella finzione immaginaria del dominio e della sopraffazione sull'altro. La distruttività si esprime in un duplice movimento: sembra scagliarsi contro il mondo esterno, ma è solo una deviazione di una spinta ancora più originaria, in verità diretta verso noi stessi.

La distruttività non viene qui trattata come semplice effetto di condizioni sociali, né come impulso animalesco da contenere. È indagata come origine, ovvero come qualcosa che precede, che fonda e che segna. Un'origine che non coincide con un inizio lineare, ma con un punto cieco, un abisso in cui si mescolano la vulnerabilità e la *hybris*, la paura dell'annientamento e l'ebbrezza del dominio.

«La hybris non è solo un eccesso morale: è un disordine cosmico, un cieco superamento dei limiti, e chi la incarna smarrisce il confine tra umano e divino.» (Jean-Pierre Vernant)

Sigmund Freud, nel suo *Il disagio della civiltà*, aveva riconosciuto in Thanatos – l'istinto di morte – una forza tanto fondamentale quanto Eros. La vita non è solo slancio, costruzione, desiderio d'unione: è anche forza che disfa, che nega, che cerca la quiete assoluta dell'inerzia. In questa tensione costitutiva si iscrive l'intera vicenda del soggetto moderno.

«È come se l'essere vivente traesse da sé stesso la tendenza a tornare allo stato inorganico.». (S. Freud, *Al di là del principio del piacere*).

E tuttavia non basta Freud per leggere questa distruttività. Occorre attraversare il pensiero di Erich Fromm, che ne *L'anatomia della distruttività umana* mostrava come l'uomo sia capace di una crudeltà "maligna", non spiegabile biologicamente, ma frutto di alienazioni storiche, morali e affettive. Occorre interrogare Heidegger, quando riflette sull'*essere-per-la-morte* come condizione esistenziale, e sulla tecnica come destino ambivalente dell'Occidente. Occorre ancora ascoltare la voce di Goethe, quando nel *Faust* mette in scena il patto tra conoscenza e distruzione, tra il desiderio illimitato e la perdita del mondo.

Questo libro non si limita a raccontare il pensiero di questi autori, si fa esso stesso voce, interrogazione, controcanto. Fin dal primo capitolo, *Di chi è la voce che scrive?*, ci troviamo dentro un movimento riflessivo che coinvolge il lettore in prima persona. L'Autore non elabora da fuori, ma si espone, lascia che il proprio vissuto attraversi l'analisi, mescola autobiografia e teoria, sogno e pensiero, in una scrittura che è insieme rigore e vertigine.

Ogni titolo dell'indice è un passo, una fenditura, una soglia: *La coscienza infelice*, *Il rivale*, *La colpa*, *Il fragile giardino*, *La radice della distruttività*, *Gente dalla doppia testa*, *La follia che immagina di poter distruggere l'essere*. Il percorso è carsico, discontinuo, ma mai casuale. È come se si tracciasse una geografia dell'inquietudine, un atlante interiore delle forme del negativo che attraversano l'umano.

Eppure, nonostante la densità del male esplorato, il libro non è cupo. C'è in queste pagine una speranza severa, mai ingenua. L'ultimo capitolo – dedicato a Spinoza – ci